

AVEZZANO E MARSICA

Sabato, 27 luglio 2019



A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Corso Della Libertà 54
67051 Avezzano
tel. 0863.413827

pagina Facebook: Diocesi di Avezzano
e-mail: ucomus@virgilio.it

pausa estiva

Si torna il 28 settembre

La redazione dell'inserto diocesano si ferma per la pausa estiva di agosto e dà l'appuntamento all'uscita di sabato 28 settembre. L'invito ai sacerdoti, alle associazioni, ai gruppi diocesani, alle confraternite è quello di inviarti notizie alla mail ucomus@virgilio.it. Nell'attesa di leggere le vostre mail un augurio a tutti di una buona estate.

catechesi. La riflessione del vescovo Pietro Santoro sulla celebrazione liturgica dell'Assunzione di Maria

«Nostalgia struggente della felicità eterna»

DI PIETRO SANTORO *

Nel mese di agosto le pagine diocesane saranno in pausa. Anticipo una riflessione su Maria Assunta. «Il corpo immacolato della Madonna, abitazione per nove mesi del Redentore, del figlio di Dio. Che cosa è avvenuto di questo corpo benedetto? Se oggi noi possiamo dal mistero dell'Assunta cavare una consolazione, è proprio questa: ella è andata avanti e noi la seguiremo. Il suo corpo immacolato è maturato per l'eternità gloriosa prima di noi. Ma anche noi un giorno, anche questo mio povero corpo, anche il corpo di ognuno di voi, delle persone che avete più care, e di cui ad un certo momento con fatica tratteniamo nella nostra immaginazione le sembianze care, anche noi giungeremo a questa glorificazione. Questa mattina noi prestigiamo nella speranza quello che sarà il nostro destino eterno. E di questa speranza dobbiamo farne

La meditazione con le parole di don Primo Mazzolari sulla Madonna: «Ella è andata avanti e noi la seguiremo»

parte specialmente a coloro che in questi giorni, e sono centinaia e centinaia di povere famiglie, hanno bisogno anche di questa speranza, per non far diventare sterile il loro dolore. Era il 15 agosto del 1956 e don Primo Mazzolari aveva accenti di vibrata commozione nella omelia che non poteva dimenticare la tragedia, appena consumata, dei morti nella miniera di Charleroi. La parola di Dio taglia il cuore e la storia e non deve mai essere, nell'annuncio, evasiva, educata, teoricamente e astrattamente

valoriale, ma comunicare il mistero della salvezza rendendo Dio contemporaneo alle strade percorse dall'uomo. Così la bellezza di Maria Assunta può e deve diventare una pagina ultima da inserire nelle pagine penultime della nostra avventura umana e cristiana. E le parole da leggere e da rileggere sono fili che risonano certezze antiche da indossare su abiti nuovi. La grandezza della vita umana non consegnata all'annullamento, la dignità del corpo non mercificabile. La nostalgia struggente della felicità eterna, la lotta alla corruzione del peccato e a comportamenti privati e pubblici di ostentazione del peccato, la trasfigurazione dell'esistenza nella logica dell'amore che assume totalmente la condizione dell'altro, non più «altro da me ma altro dentro di me». Non «rendere sterile il dolore»: il monito di don Primo restituisce la cultura e la prassi della prossimità in un tempo di

spalmato narcisismo esistenziale e di diffusa religiosità intrisa di languori che non diventano assunzione del Vangelo delle Beatitudini. Così la visione del «cielo» assume la dimensione dell'essere «visti dal cielo». Diceva Paolo VI: «Un cannocchiale è puntato verso di noi dal cielo. Un occhio ci guarda, ci spia, ci veglia, ci insegue, ci perseguita. Rispondi se mi ami o no». Dobbiamo rispondere sì. E Jean Guittou commentava che tutto porta a «un misto di audacia, di candore di utopia, impegno totale, radicale a gettarsi nelle difficoltà dell'uomo, nel vorace stesso dell'esistere». La stessa morte non sarà più vista come la disperata solitudine dell'essere, ma una attesa del credente con la stessa invocazione di uno dei personaggi de «l'Annuncio a Maria» di Paul Claudel: «Benedetta sia la morte nella quale tutte le domande del Padre nostro si compiono».

* vescovo



Olio su tela, XVII sec., Chiesa Santa Maria Assunta, Marano



Don Antonio Pecca

lutto

Addio a don Loreto Costrini

È morto don Loreto Costrini, vicario parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Pescasseroli, dove è nato il 21 marzo 1929. Ordinato presbitero il 2 agosto 1953, è stato parroco di Bisegna e di Opi, insegnante di lettere e latino al Seminario di Avezzano, sacerdote brillante, amante della cultura e oratore apprezzato. Forte e saldo il dialogo con i laici. Portava sempre con sé la spilletta di san Gabriele dell'Addolorata, a cui era profondamente devoto. La notizia è giunta in redazione poco prima della chiusura di queste pagine.

In festa per i tre anniversari di ordinazione presbiterale

DI ELISABETTA MARRACCINI E FRANCESCO LUCARELLI

Festa in diocesi per tre sacerdoti marsicani che hanno celebrato 50 anni di ordinazione presbiterale: don Antonio Pecca, don Ennio Tarola e don Francesco Tadini. Don Pecca, nato ad Ortona dei Marsi nel 1942, è parroco di Cesoli di Ortona, svolge attività pastorale nella chiesa di San Giuseppe di Avezzano (grazie alla sua pastorale ecumenica convergono negli stessi spazi il culto cattolico e quello ortodosso), ed è presidente dell'Istituto diocesano sostentamento clero. Ordinato presbitero il 21 giugno 1969 ha celebrato il suo anniversario nella chiesetta di San Giuseppe il 21 giugno, alla presenza dell'amico Emidio Cipollone, sacerdote marsicano e vescovo di Lanciano-Ortona, e nella sua parrocchia a Cesoli, nella Messa solenne del 29 giugno con il vescovo Pietro Santoro. Don Tarola, nato a Pescina nel 1943, parroco della

Santissima Trinità di Avezzano, responsabile dell'ente seminario e della biblioteca diocesana, già direttore Caritas, ordinato presbitero il 5 luglio 1969, ha celebrato l'anniversario il 7 luglio, con una Messa di ringraziamento presenziata dal vescovo Santoro nella sua

parrocchia. Don Tadini, nato a Pescasseroli nel 1944 è parroco di Santa Felicità in Collarmele, è vicario generale ed economo diocesano, svolge servizio nella pastorale carceraria ed è assistente spirituale del movimento cristiano lavoratori. Don Tadini,

ordinato presbitero il 12 luglio del 1969 ha celebrato nello stesso giorno, alla presenza del vescovo Santoro i suoi 50 anni di sacerdozio. «Guardando ogni presbitero - ha ribadito il vescovo Santoro - noi siamo chiamati a sostare davanti alla soglia del mistero, il mistero di un uomo afferrato da Dio e da Dio reso partecipe del dono immenso del sacrificio di Cristo», «il sacerdote è offerto da Dio stesso per essere il padre servitore della nostra santificazione». «Ogni sacerdote - ha ricordato il vescovo - serve con la sua umanità fragile e la sua stessa fragilità diventa un impatto secondo di umano e di divino, non manchi mai nel vostro cuore il rendimento di grazie per il dono dei vostri sacerdoti». L'invito di Santoro, in occasione di questi anniversari, che sono linfa per la Chiesa diocesana, è ai laici, per edificare insieme ai sacerdoti «una Chiesa che sia nel mondo segno della bellezza di Dio, e la bellezza di Dio si chiama



Don Francesco Tadini durante la Messa

amore, si chiama misericordia». «Con il sacerdote mai distanti, mai latitanti e mai contro. Perché si è corresponsabili nel comunicare il Vangelo come sequela di Gesù, in missione, affinché l'uomo possa incontrare Cristo e decidersi a camminare sulle sue impronte. Una Chiesa missionaria e una parrocchia missionaria». Un altro anniversario da ricordare insieme è il 25° di sacerdozio di don Michele Saltarelli, parroco di San Giuseppe in Pescina, classe 1966, ordinato presbitero il 6 aprile del 1994.



A sinistra, don Ennio Tarola (foto Lorenzo Vicari)

Tagliacozzani in servizio alla mensa Caritas

Pubbllichiamo la testimonianza di un gruppo di fedeli tagliacozzani che accompagnati dal parroco don Bruno Innocenzi hanno vissuto una giornata di servizio presso la Caritas di Colle Oppio di Roma.

«Prima di onorare Dio nei santi servimolo nei poveri». Con questo slogan, ogni anno, nelle parrocchie di Tagliacozzo, all'interno delle iniziative per i festeggiamenti patronali, viene promossa una giornata di servizio presso la mensa Caritas di Colle Oppio di Roma. Vuole essere anche un gesto di gratitudine verso il suo fondatore, don Luigi Di Liegro (1928-1997), il «prete degli ultimi», primo direttore della

Caritas di Roma, in passato anche ospite in un convegno nella diocesi marsicana: Lui dedicò la mensa di Colle Oppio a san Giovanni Paolo II. Abbiamo partecipato alla Messa mattutina, nella Basilica attigua alla mensa, prima di iniziare la giornata di servizio e volontariato, per offrire l'intera giornata al Signore. Dopo l'assegnazione dei ruoli e dei diversi servizi, abbiamo incontrato tante persone, tutte con problematiche diverse, tante le sfide a cui rispondere. Abbiamo incontrato sorrisi stanchi e volti delusi, ed il nostro compito è stato quello di fare portatori di gioia e di speranza in Gesù. Il nostro gruppo ha gestito l'accoglienza degli ospiti e la distribuzione del cibo e delle bevande. Ci siamo

messi in ascolto di chi ha voluto aprirsi a noi, delle persone sole che avevano voglia di parlare, di chi si è intrattengono con noi in sala per ripararsi dalla calura romana. Ci ha commosso la presenza di una abituale volontaria che a 87 anni aveva ancora le forze per impiegare il suo tempo al servizio dei poveri, donando a tutti un sorriso e tanti piccoli cuoricini colorati di carta riciclata. Siamo tornati a casa stanchi ma felici, con la consapevolezza che quando siamo con

gli ultimi ci contraddistingue soltanto l'amore di Cristo, nient'altro.

Don Bruno Innocenzi, Marida Pasquali e i volontari



Il gruppo davanti alla mensa

Ortucchio attende la reliquia di santa Teresa di Calcutta

Attesa nella Marsica est per l'arrivo della reliquia di santa Teresa di Calcutta. Il 9 agosto alle 17 l'urna contenente il suo sangue sarà accolta ad Ortucchio, nella rotonda di via Porta Nuova per poi raggiungere il santuario parrocchiale di Sant'Orante. «Saranno per noi momenti di grazia - racconta il parroco padre Rizziero Cerchi - cercheremo di sperimentare per intercessione di madre Teresa la bellezza di guardare le nostre povertà, le malattie del cuore con gli occhi di Gesù, per poter essere come lei diceva, "matite nelle mani di Dio"». Dal 9 al 18 agosto ci sarà adorazione continua. Domenica 11 alle 18 presiederà l'Eucarestia il vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, alla presenza di gruppi e associazioni parrocchiali e diocesani. Dopo la Messa si snoderà la processione per le vie del paese per trasportare la reliquia nella chiesa madre. L'urna del sangue sarà portata nelle case degli infermi e resterà esposta in parrocchia per essere venerata fino al 18 agosto. Santa Teresa di Calcutta è una vera e propria icona di fede. All'età di 18 anni entrò nell'Istituto delle Suore di Nostra Signora di Loreto e nel 1946 ricevette la «chiamata nella chiamata», che la portò a fondare, quattro anni dopo, la comunità religiosa delle Missionarie della Carità. È stata beatificata da san Giovanni Paolo II nel 2003 e canonizzata da papa Francesco il 4 settembre 2016 (E.Marr.)

Confraternita della misericordia di San Giovanni decollato, cinque nuovi confratelli a servizio della comunità locale

DI ALBERTO MARCHIONNI *

Il 24 giugno in occasione della festa del patrono della parrocchia avezzanese di San Giovanni, cinque nuovi confratelli, dopo un anno di formazione e di condizione: sono stati ammessi nella Confraternita della Misericordia di San Giovanni decollato: Maria Muzilli, Anna Maria Mariabella, Massimiliano Donante, Alessandro Petroni e Daniele Stirpe. La celebrazione, presieduta dal parroco e cappellano della confraternita, don Franco Tallarico, si è svolta seguendo il rito della «vestizione» secondo il nuovo rituale preparato dall'ufficio liturgico diocesano: nella splendida chiesa parrocchiale, davanti al testo originale in lingua latina, risalente al

1551, data di fondazione della confraternita, che è tra le più antiche presenti nella Marsica. Sono stati accolti anche due novizi, Fabio Galliani e Michela Chiperi, che, come da statuto, si sono impegnati a seguire il periodo di formazione previsto per poi essere ammessi l'anno prossimo. Per l'intera comunità parrocchiale è stato un prezioso momento di testimonianza e di condizione. Quasi tutti i nuovi ammessi alla confraternita sono i giovani ed è un grande dono quando dei ragazzi decidono di seguire un cammino di fede e di conversione, al servizio degli altri e della Chiesa. Così le confraternite rivestono una importante funzione educativa, offrono ai giovani un percorso di discernimento vocazionale ed



un'opportunità di servizio. Le confraternite si impegnano attivamente e confermano la loro presenza nella Chiesa e nella società

Il rito del 24 giugno, con il parroco don Tallarico nella parrocchia di San Giovanni, con il quale sono stati accolti cinque membri nella confraternita della Misericordia di San Giovanni decollato

con opere di beneficenza e di assistenza.

* priore della confraternita San Giovanni di Avezzano

A Magliano la missione dei giovani del Gam

Dal 15 al 21 luglio, quindici giovanissimi missionari del Gam (gioventù ardente mariana), provenienti da Roma e dalle Marche, hanno dato vita ad una missione popolare nella comunità parrocchiale di Magliano dei Marsi, guidata dal parroco don Patrizio Ciccone. Tema e cuore della missione è stata una frase tratta dal vangelo di Luca «Il padre lo abbracciò a lungo» (Lc 16,23). Oltre ad animare il Rosario e la Messa i giovani, con coraggio e determinazione, sono andati di casa in casa per pregare con le famiglie. Nella serata di venerdì 19 luglio alle 21, nonostante un clima non del tutto estivo, c'è stato l'arrivo della statua della Madonna di Fatima, portata processionalmente nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia. È stato un momento molto sentito e partecipato dall'intera comunità maglianesa. Sabato 20 luglio, dopo la messa delle 18 animata dai ragazzi del Gam la comunità parrocchiale ha salutato la bianca statua. «Noi siamo la Gioventù ardente mariana – afferma Emanuele Roccasalva, uno dei responsabili della missione – ed il carisma del nostro movimento è, attraverso la preghiera a Maria, l'evangelizzazione e la conversione dei cuori. Questo il senso delle missioni che facciamo. Andiamo nei paesi, nelle città e negli ospedali e attraverso l'evangelizzazione dei giovani e attraverso Maria ci rendiamo strumenti nelle sue mani per la conversione delle anime. Quella di Magliano, anche grazie alla forte collaborazione del parroco, è stata una missione bellissima».

Americo Tangredi

Don Antonio Sciarra, sacerdote marsicano, fidei donum, insieme alla missionaria Elsa Del Manso, ha dedicato 25 anni della sua vita agli abitanti della zona di Blinisht

testimonianza. Viaggio nei luoghi della missione nella diocesi di Sapa «In Albania abbiamo visto deserti fioriti»

DI CARMINE DI BERNARDO *

Dal 3 al 13 giugno ho vissuto un'esperienza missionaria in Albania insieme ad Elsa Del Manso, missionaria dell'Ordo viridum che ha donato, con il missionario marsicano fidei donum don Antonio Sciarra (1937-2012), 25 anni della sua vita a questa terra. Dai primi anni '90 questa coppia e altri missionari laici e consacrati, appartenenti alle realtà più svariate, si sono avvicinati in una staffetta di solidarietà aiutando il popolo di questo lembo di terra albanese a prendere coscienza della propria dignità, delle risorse umane e spirituali, avviando processi di uscita dalla notte a cui li relegati il comunismo. La missione è collocata nel nord ovest dell'Albania, nella diocesi di Sapa, e trova il suo centro di azione nella parrocchia di Santo Stefano in Blinisht, dove opera da 11 anni don Enzo Zago sacerdote fidei donum della diocesi di Milano, e nella parrocchia di San Giuseppe in Gjadër. Il raggio di azione pastorale si estende anche ad altri villaggi limitrofi: Baquel, Kodhel, Krajen e Piraj, ognuno con la propria chiesa e comunità. Accanto al parroco è singolare e di grande aiuto la presenza di sorelle consacrate e laici formati a servizio della pastorale delle parrocchie, a disposizione per le diverse necessità della missione. Impressionante lo spopolamento dei villaggi, una realtà comune in tutto il territorio albanese. Case dignitose, come le nostre, ma praticamente vuote e abitate solo una decina di giorni l'anno, quando i proprietari ritornano dall'estero a trovare i propri cari; prevalentemente tornano dall'Italia dove lavorano e si sono creati una condizione di vita stabile. A Gjadër c'è «Casa Rosalba», cuore pulsante della

missione, una casa famiglia gestita dalle suore Maestre pie Venerini che con passione e dedizione accolgono giovani adolescenti con gravi disagi familiari. Il loro impagabile servizio è aiutare le giovani donne a riscoprire la propria dignità, a prendere consapevolezza dei propri talenti per reinserirsi all'interno del percorso scolastico e poi lavorativo, il tutto vivendo come una grande famiglia. Le Maestre pie portano avanti insieme ai giovani ambasciatori il messaggio di pace che risuona ogni anno, anche simbolicamente, attraverso le campagne realizzate con i bossoli delle armi della guerra in Albania e presenti nella città di

Tirana, Lezha e Avezzano. Il movimento dei «ragazzi ambasciatori di pace» è stato fondato da don Sciarra per sviluppare esperienze di promozione umana. L'ambito educativo è stato ed è tutt'ora uno dei capisaldi dell'azione missionaria attraverso le diverse attività dell'oratorio e dei campi estivi cui si sono avvertiti tanti giovani che oggi vivono realizzati prevalentemente all'estero. Dall'inizio della missione uno degli investimenti più grandi è stato quello di sostenere e ridare consapevolezza a questa porzione di popolo delle proprie radici e delle proprie attitudini che il comunismo aveva cancellato. Sono nate cooperative e tanti

sono stati i tentativi di dare lavoro e vita dignitosa. A distanza di 25 anni ci sono numerose cooperative che producono vino, olio, ceramica e tessuti artigianali; queste danno sostentamento a diverse famiglie della missione e oltre. In segno di riconoscenza per il lavoro svolto da don Sciarra gli è stata dedicata, a Blinisht, nel giorno di Pentecoste, la strada principale che partendo dalla chiesa parrocchiale giunge alla strada statale che collega Tirana a Scutari. Grande è stata la festa e l'emozione perché questo sacerdote, da tutti riconosciuto come padre, ha reso possibile con il suo lavoro instancabile, coraggioso e coinvolgente la fioritura di

un deserto. Don Zago in questi anni ha proseguito con frutto il lavoro di don Sciarra, il suo mandato è in scadenza e si attende la nomina di un nuovo missionario. Come diocesi di Avezzano auguriamo alla missione albanese, che ha ancora bisogno di sacerdoti fidei donum, di seminare sul suolo fecondo dei predecessori; l'augurio è ai giovani che tanto hanno ricevuto dalla missione, affinché possano trovare il coraggio di ridonare e perseguire il vero bene per il proprio paese: questo era il sogno di don Antonio Sciarra. Mirupajfish Albania, arriverci Albania.

* direttore Caritas



Nella foto grande, un momento dell'intitolazione a don Antonio Sciarra della strada principale di Blinisht. Sopra, don Carmine Di Bernardo con la missionaria Elsa Del Manso. A sinistra, don Sciarra (1937-2012), missionario marsicano fidei donum in Albania



Suor Florine, il parroco don Giuseppe Ermili e madre Margherita

Anniversari delle Trinitarie di Luco

DI MIMMINA PICONE *

In festa la comunità di Luco dei Marsi per il grande dono delle suore Trinitarie, presenti nel territorio parrocchiale da oltre 200 anni. Una presenza preziosa, umile e silenziosa ma feconda dell'amore di Dio. L'undici luglio l'intera comunità si è stretta intorno a madre Margherita Sierpetti e a suor Marie Florine Rasoanindrina per celebrare rispettivamente il cinquantesimo e il venticinquesimo anniversario di vita religiosa: l'oro e l'argento insieme, un avvenimento speciale che ha toccato il cuore di tutti. Alle 18 nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista la solenne

liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, alla presenza del parroco don Giuseppe Ermili, del vice-parroco don Agostino Rowland Uzoma, di don Antonio Sierpetti (fratello di madre Margherita) e altri concelebrianti, ha dato vita alla grande festa spirituale. Comosse e radiose, come si addice alle spose di Cristo, madre Margherita e Suor Florine hanno rinnovato davanti al vescovo i voti di obbedienza, castità e povertà, circondate dall'affetto delle numerose consorelle dell'ordine Trinitario, dalla madre generale, suor Clotilde Testa, da parenti ed amici. Numerose le associazioni presenti, il sindaco di Luco,

Marivera De Rosa, le autorità civili e i tanti parrocchiani giunti da Avezzano, Cappadocia, Capistrello, Roma. «Grazie Signore per questo giorno beato, fa che possiamo essere anche noi presenza viva di Gesù», questo l'augurio del vescovo Santoro alle religiose e all'intera comunità locale, che con immensa ha reso grazie a Dio per il dono delle vocazioni e della presenza delle Trinitarie in paese, che, con amore e dedizione, si prendono cura dell'educazione dei piccoli nella scuola dell'infanzia. A fine celebrazione una serata di festa e conviviale preparata con grande generosità e allegria dalla parrocchia di Luco.

* parrocchia Luco dei Marsi

Il «campanone» di San Berardo tra storia e tradizioni

DI AFRÉDO MILONE *

La confraternita di San Berardo ha ricevuto in dono 50 miniature votive della campana di San Berardo, realizzate nella Fonderia Vaticana Marinelli di Agnone. Il 28 giugno nella Basilica Concattedrale di Pescina, presieduta dal parroco don Giovanni Venti, la cerimonia di benedizione delle miniature che, donate da Franco Francesco Zazzara, saranno a disposizione dei devoti. Secolare è la devozione che i cittadini di Pescina e di Colli di Montie Bove nutrono per il «campanone» e per i suoi storici rintocchi, come recita anche l'Inno di san Berardo, patrono di Pescina, di Colli di Montie Bove e compatrono della Marsica: «Ed al

suon del suo bronzo sacro, scenda mite la pioggia dal cielo». Si sentivano suonare le campane quando c'era bisogno di acqua nei campi a Fucino, per scandire le ore della giornata, per allertare il paese in caso di calamità o incendi, per invitare alle funzioni religiose. Nel 1787 ci furono delle critiche all'uso smodato e pericoloso delle campane: il metallo esposto sul campanile attirava l'azione del fulmine in caso di intemperie. Attualmente il campanone, suonato a mano, fa sentire i suoi rintocchi solo per particolari eventi religiosi, durante le feste patronali, a Pasqua, per annunciare la morte di qualcuno. La campana suonò anche per la morte di san Giovanni Paolo II. Antica

leggenda popolare vuole che la campana sia stata sollevata con una pagliuzza per esser messa a dimora nella torre campanaria. Venne fusa nel 1749 e nel 1803 si ruppe e venne rifusa nel 1806 con una spesa di 1463 ducati dell'epoca, ed è quella che vediamo oggi, dal peso di 1007 chili. La campana nella superficie esterna riporta scene e diverse scritte. Dall'esame di vecchi documenti storici si è scoperto che la città di Pescina ha avuto la sua «cappata di città» fin dal 1552. Secondo un antichissimo detto popolare la campana sarebbe stata simpaticamente soprannominata «Maria Berarda dell'Addolorata».

* priore confraternita San Berardo di Pescina

A Pescina tanti i ragazzi al Grest delle suore dello Spirito Santo

Si è appena concluso il Grest «Wunder» organizzato dalla Congregazione delle Suore dello Spirito Santo di Pescina. Un oratorio estivo che ha avuto come tema principale «Bellezza e servizio» e ha visto la partecipazione di numerosi bambini e ragazzi dai 6 anni in su. Oltre le quotidiane attività svolte nella sede delle suore, i ragazzi hanno partecipato ad escursioni e gite, come quella presso la Pia Casa di Ariano Irpino, dove si trova la



tomba della fondatrice della congregazione madre Giuseppina Ernestina Arcucci (Palermo 1860 – Ariano Irpino 1940). Nella foto di gruppo un momento del Grest. Alessio Manuel Sforza e suor Catherine Tripulca

Realizzate miniature votive, segno del forte legame dei Pescinesi al «sacro bronzo»